504760

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO
FONDO FABBRI
6
(6)

IL PROLETARIO

ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

EDITORIAL OFFICE: Box 24 - Sta. T - Brooklyn, N. Y.
BUSINESS OFFICE: 79 East 10th St. - New York City
TELEPHONE: Stuyvesant 3268

Conquistando la fabbrica, conquisteremo il mondo

SABATO, 11 LUGLIO, 1925
Anno XXIX. — No. 28 — 5 soldi la copia

Giuseppe Garibaldi Degnamente Commemorato!

"Guerra alla guerra"

"Industrial Pioneer"

Vi sono stati sempre, in forma umana, dei mostri e dei supermaniaci che hanno acquistato prominenze, fortune ed onori per mezzo di un certo romantico imbellettamento che ha circondato le loro personalità. Teodoro Rooselvelt, d'infelice memoria — tanto per nominarne uno — fu colui che mise in commercio la sua reputazione qualificandosi un combattente, ma egli non fu mai in pericolo e se vi è una pagina nella sua vita che registri uno scontro personale essa parla soltanto di quando quest'essere s'insinuò furtivamente dietro i tre Spagnuoli e li caricò alle spalle.

Ciononostante il popolo andrà a votare per lui. Questo però non significa che il popolo ami la guerra; esso invece sa prendere per sè la gloria dei suoi vicari nazionali che hanno saputo sfruttare la guerra. Quando verrà il tempo dell'arruolamento i votanti di ieri saranno assenti. Ed è un segno pieno della più dolce speranza.

Dopo tutto, una buona porzione d'Americani si metteranno d'accordo con Sherman per ritenere e dichiarare che "la Guerra è l'Inferno".

Due secoli fa Beniamino Franklin disse che non vi è stata mai una buona guerra come non vi è stata mai una cattiva pace. Egli disse bene; ed i raccoglitori di frasi hanno acclamata questa, insieme con tante altre voci della ragione. Soltanto però quando la frase s'adatta ai desideri della classe dirigente la persistente propaganda compie il necessario consenso.

Vi sono in complesso tre grandi agenzie per formare l'opinione pubblica: la chiesa, la tribuna e la stampa. Quando a queste sarà ordinato di dire che la santa chiesa, il santo stato e la santa civiltà son minacciate dai barbari e che quindi debbono essere difese e salvate, i giornali che vanno per tutte le mani son fatti per questo scopo, i pulpiti lo ripetono ininterrottamente ed i politicanti ne vanno matti.

L'immagine di Cristo viene allora strappata dalla croce ed usata come ornamento sulle diverse armi, il popolo dimentica tutto per diventare feroce e la guerra — che segnerà soltanto l'elevazione e la felicità della classe ricca con la conseguente crudelissima strage della classe povera — è con entusiasmo e delirio dichiarata.

* * *

Nel tempo passato i lavoratori sono stati mandati in guerra per la chiesa e per il re. Al giorno d'oggi essi vanno per il re e per la democrazia. Nell'ultima grande guerra , la Germania, l'Austria, la Turchia, l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti si sono mostrati i più accaniti belligeranti, ed il capo esecutivo dell'ultima potenza nominata ha fatto un gran baccano intorno alla salvazione della democrazia.

Ma credete voi che osservando attentamente le innumerevoli ambizioni di questi vari Stati vi sia qualche differenza tra di loro?

La Germania era la nazione che andava più avanti e al disopra di tutte; le altre ne hanno avuto paura. Ecco tutto!

Finalmente si sa che le ambizioni dei governi sono quelle dei capitalisti nelle mani dei quali risiedono tutti i poteri, ed il capitalismo in tutti gli Stati nominati era fortemente imperialistico. Non per nulla questi alti padroni avevano rubato così bene i lavoratori.... Ai capitali accumulati era necessario aprire i campi esteri, i mercati mondiali, le colonie e naturalmente il conflitto è scoppiato. Come poteva essere altrimenti se si pensa alla costante competizione per quei territori poveri in industrie ma ricchi in tutto il resto?

Così le ricchezze rubate ai lavoratori forniscono i nervi della guerra dando la spinta d'investire i capitali fuori della propria terra.

Le fotografie che accompagnano questo scritto dicono più di quello che potremmo dire noi, più di quello che potrebbe dire chiunque volesse maledire la guerra. Esse sono state mandate dalla Germania in un libro che ne contiene un altro centinaio e che in nessun modo si possono descrivere. Il libro porta per titolo: "Guerra alla Guerra" ed esso è il lavoro più antimilitarista che sia stato mai fatto.

E non è che una piccolissima parte delle infinite crudeltà che si son commesse. Nella sola Austria furono innalzate 18.000 forche. I Francesi e gl'Inglesi fucilavano i propri uomini ogni qualvolta un qualsiasi ufficiale pensava che bisognava far così. Mentre i generali dello zar dormivano ubriachi nelle braccia delle peggiori prostitute, le loro truppe, prive di munizioni, erano pasto dell'artiglieria tedesca. Nella Francia — nella bella e valorosa Francia — non vi era più una ragazza intatta sui sedici anni in tutta la zona di guerra.

* * *

Le masse. Esse sono state spinte alle guerre perchè erano troppo ignoranti per combattere per sè stesse e perchè coloro che si dicevano i difensori di esse le hanno ingannate per lungo tempo prospettando e predicando loro non l'organizzazione industriale che tanto era necessaria ma la questione del voto vera e potente turlupinatura.

Giovani di 16, di 17 e di 18 anni; uomini di 30, di 40, di 50 e anche di 60, scapoli e ammogliati: tutti sono stati spinti alla strage e tutti sono andati a fertilizzare dove quest'operazione era semplicemente necessaria per preparare la messe alla borghesia.

Hanno sciupato, hanno ferito, hanno lacerato, hanno frantumato, hanno avvelenato, hano incendiato, hanno distrutto.... E le loro carogne e le carogne dei loro fratelli son servite per ingrassare abbondantemente il terreno e per preparare ai topi i più piacevoli banchetti.

Ne sono stati uccisi milioni d'uomini, e altri milioni ancora giacciono derelitti e abbandonati in tutti gli ospedali o nelle loro miserabili stamberghe o nelle pubbliche vie. Sono storpiati, ciechi, mutilati, tubercolotici: testimonianza infallibile di quanto ha saputo fare la cosidetta civiltà moderna.

Ma per grazia di Dio la democrazia è stata salvata! L'umanità è stata finalmente liberata dagli Unni!

Il Kaiser è stato mandato in esilio mentre le corporazioni franco-tedesche si son messe d'accordo per spremere l'ultima stilla di sangue dai lavoratori della Ruhr. In Inghilterra ciò che è rimasto dopo le numerose battaglie è stato in tutto calpestato e quando quei disgraziati superstiti hanno cercato un impiego si è risposto loro con una elemosina. La Francia fece approvare la legge proibente alla polizia d'arrestare i soldati francesi che andavano in giro per le vie di Parigi in cerca di un tozzo di pane!

Che cosa si pretendeva di più? La patria così non era stata forse salvata in tutti i modi e sotto tutti gli aspetti?

UN TRIONFO DELLA CHIRURGIA
RICORDI DELLA GUERRA MONDIALE

Proprio così! E mentre i lavoratori tedeschi si piegavano in lavori gravosissimi sotto la doppia forte oppressione della sconfitta, i loro padroni divennero più ricchi di quello che erano prima della guerra; e là dove non vi era un po' di latte per i bambini, dove i seni materni erano completamente asciutti a causa della mal nutrizione, i signori banchettavano e scialacquavano come mai avevano fatto negli anni precedenti.

Ed ecco la nostra America. Qui la popolazione è stata sollevata a causa dell'enorme propaganda che s'è fatta contro le atrocità tedesche. I vessilli mostranti i tedeschi come tanti elmati gorilla sono stati posti dapertutto ed il nostro paese ha fatto vedere di quanta ferocia sia esso capace. Ma vi erano i radicali e gli unionisti. E allora tutte le sezioni legislative, esecutive e giudiziali si sono unite contro di questi. Le loro sale sono state distrutte, gli oratori ed organizzatori bastonati, imprigionati e linciati, gli avvocati, che si son prestati a difenderli, incatramati, impiumati e sfracellati. I giudici hanno fatto a gara per mandare nei penitenziari centinaia di uomini e di donne rei soltanto di aver lavorato per la grande opera dell'organizzazione. La libertà di parola è stata gettata in mare ed il paese nel fango. In breve tempo un sistema generale di terrorismo patriottico ha afferrato tutti e non è finito fino al 1919 quando un gruppo di lavoratori — membri dell'I. W. W. — hanno difeso la loro sala e le loro vite a Centralia, Wash. Essi sono andati in prigione per la loro risolutezza, il loro coraggio e la loro intelligente propaganda. Ed essi sono ancora là per far marcire le loro vite in 25 o 40 anni di galera. (Quale grande e vergognosa accusa per i lavoratori di questo paese i quali se fossero uniti potrebbero far ritornare all'amore ed agli amici tutti quei nostri uomini imprigionati!)

* * *

Ora dinanzi a noi vi è una situazione carica di tempeste come quella della primavera del 1914.

Gli affari e gl'interessi americani ed inglesi sono già fuori pronti per afferrare la preda con una rapacità che non ha l'eguale. Il nostro governo s'è imposto di far la guardia ai fiumi cinesi.

La Cina è ricca di risorse naturali ed è la terra dove possono lavorare 400.000.000 di schiavi. Vi sono 7.000 soldati americani nelle isole Hawaii e già si parla di portarli a 20.000, ciò che, dopo le manovre della flotta, sarà senza dubbio realizzato. Un'intensa campagna contro la razza giapponese è molto avanti per mezzo di una larga sezione della stampa americana e le isole Hawaii saranno sicuramente fortificate perchè esse diventino la "Cibilterra del Pacifico".

L'ultima grande guerra è finita prima che i più terribili strumenti di distruzione fossero preparati ed ora questi sono pronti in tutti i laboratori e saranno certamente usati per salvare la democrazia, la cultura, la civiltà e tutti gli altri feticci. Son morti a milioni gli uomini e le donne per quella misteriosa malattia che hanno chiamato influenza; quanto ne moriranno ancora quando l'aria sarà tutta piena di germi pestilenziali?

Settanta milioni di uomini sono stati mobilizzati nella carneficina mondiale. Nella lotta prossima saranno due volte tanto. Questo però darà lavoro alla chirurgia la quale avrà una grande opportunità per non fare arruginire i suoi strumenti. Mentre che noi avremo la grande consolazione di far sopravvivere i nostri eroi, con le mascelle di capra, le mani, le braccia e le gambe di metallo, le fronti di cani, i musi di maiale e gli occhi... di coniglio.

E poi sosterremo che in questo mostro v'alberga un'anima! E poi tutti saremo contenti....! e Dio resterà nei cieli....! e i padroni prenderanno e allargheranno e fortificheranno le industrie!

* * *

Andando indietro nei ricordi è necessario notare che tutte le atrocità non sono state commesse in Germania dai tedeschi. In una battaglia un largo numero di Tedeschi sono stati fatti prigionieri dai soldati canadesi. Ed è stato allora che uno dei prigionieri,

(Continua in Quarta pagina)

"Ci saremo anche noi"

Questo fu il grido lanciato dalle orde al servizio del più grande vigliacco che la storia abbia mai conosciuto.

"Ben vengano i rossi a sbarrarci il cammino, ben vengano i rinnegati. Le camicie nere non temono, non paventano. Andremo la', temprati, pronti a tutti gli eventi. Porteremo le nostre fiamme, i nostri gagliardetti verso più alti destini, impavidi e sprezzanti contro i nostri nemici. Non le ire, non le furie dei senza patria ci spaventano."

A questa più che spavalda sfida di brigantaggio, caduta come fulmine provocatore sotto gli occhi dei liberi pensatori, in pochi istanti l'armata proletaria raggiunse la sua efficienza e il patto fraterno fu: "come un solo uomo tutti al Pantheon di S. I. per difendere la rossa trincea, ove riposa la gloriosa epopea Garibaldina, dall'attacco bestiale dei luridi figuri del nero camaleontismo per poi vantarsi (telegrafando al padrone di Roma Cesarea) che i sovversivi erano stati sconfitti, e sbaragliati".

Di buon ora i sovversivi sono al completo, ansiosi di attendere ligiuni, ma saturi di vendetta, sino allo scoccare della mezzanotte, sino al 5 luglio scadenza della commemorazione, della sfida bestiale immonda dei luridissimi asini fascisti. Siamo a l'11.30 a. m., si vede accostare al cancello l'avanguardia nera di due brutti ceffi, urla, grida, lazzi, sberleffi e sputi; i due ceffi scortati da poliziotti si allontanano. Eccoci alle 12 a. m., a debita distanza dal luogo si vedono una sessantina di faccie patibolari, insaccate nel fangoso simbolo nero di schiavitù, preceduti da un piccolo corpo musicale, scortati da un furgone carico di poliziotti e da un'ambulanza pronta per la croce rossa. La massa ribelle pronta ed agguerrita per ogni evento assiepata in linea dell'inferriata morde il freno, ad ogni costo vuole scagliarsi in istrada per misurare il coraggio dei novelli briganti, degni emuli dell'associazione a delinquere di oltre oceano, ma prevalse l'opinione di tenersi al freno, solo per tenerli a scacco, e non fargli mettere piede nel sacro luogo, e tenerlo incontaminato dal fango fascista.

Le bestie matricolate vista la nostra prontezza, la nostra resistenza, il nostro sangue freddo pronto a riscaldarsi, si rivolgono ai poliziotti per la scorta, onde fare macchina indietro, e così, i conigli imbottiti di lutto anzichè fare l'entrata trionfale vengono accompagnati nel loro dietro-front con lancio di sassi, bottiglie ed altri proiettili più o meno persuasivi. Sono arrestati pochi compagni per rigore di pubblica sicurezza, ma senza alcun reato grave. Passato il momento della fase decisiva, la folla non si distrae, gli oratori non si stancano di raccomandare la resistenza sino alla fine per precauzione di qualche tiro birbone del ritorno dei manigoldi, e resiste stoicamente, non lasciando di scrutare i presenti per sventare i colpi di qualche spia, di qualche agente provocatore.

Agli ex combattenti in abiti civili gli si diede tutta la libertà di deporre le corone e pronunziare discorsi d'occasione, e non sapplamo con quale faccia tosta la stampaccia cafonesca: il Progresso di Elm Street, parla di aggressioni di mutilati e di bandiere calpestate.(1) Si avrebbe potuto fare anche questo, care bestie, poichè i nostri erano decisi a tutto; ma il nostro scopo era semplicemente quello di non permettere che il sacro Tempio del Cavaliere dell'Umanità venisse profanato dai rifiuti di tutte le fogne coloniali, e da voi protetti ed esaltati, e non già straciare le bandiere o insultare gli ex combattenti o l'Ordine Figli d'Italia.

Ben lo sappiamo i vari Trombetta, i Gangi, i Consiglio ed i loro criminali seguaci: I sovversivi d'America non tollereranno giammai le loro stupide e miserabili sfide.

Per ora si tengano questo; e si guardino da ciò che potrà venire dopo.

P. S. — Ad onor del vero dobbiamo dire che in questa occasione nessuna tendenza sovversiva era assente. E socialisti, e comunisti e I. W. Ws. e anarchici, tutti risposero alla sfida delle camicie nere e tutti fecero il proprio dovere da veri soldati della rivoluzione.

Il solo che mancava era il nipote dell'eroe, Peppino Garibaldi, testè sbarcato a New York. Quale dignità può avere un nipote il quale pur sapendo che le orde minacciano di violentare le sacre tradizioni del nonno suo non interviene ad impedirli?

Dov'è il suo antifascismo?

Ecco descritto l'atteggiamento degli uomini del ti vedo e non ti vedo. Un Garibaldi antifascista a chiacchiere.

A. Buontempo (uno dei presenti)

(1) Perchè i luridi fogli del 42 Elm St., del 309 Lafayette St. e del 180 Worth St., New York, non parlano della vigliacchissima aggressione da parte dei pestilenti figuri, Consiglio, Canci, Di Bari e la loro banda contro il vecchio Garibaldino Giuseppe Genovese? E' questo il coraggio dei vostri protetti, o prostituti della penna? Venti uomini contro un vecchio ottantenne e per giunta inerme ed indossante la camicia che fu il simbolo del grande Garibaldi?

Al vecchio Garibaldino la nostra incondizionata solidarietà; ai fascisti di New York.....

A buon intenditore.... e quel che segue.

LA REDAZIONE

Soldati nell'opera di esecuzione contro tre civili (Si noti la donna nel centro)

Dal paese dei.... diritti.... dell'uomo

A. BORGHI

Parliamo un po' della Francia.

Perchè parlar sempre delle cose nostre d'Italia?

E' questo un momento difficile anche per la politica francese ed è cosa che ci interessa conoscere e far conoscere per un insieme di ragioni fra le quali quella che da un momento all'altro si potrebbe essere invitati a levare l'incomodo.... alla repubblica che mangia ora e da' da mangiare ai suoi magnati colla mano sinistra, dopo averli nutriti destramente colla destra.

Siamo in piena baraonda.

La vittoria della democrazia — lo ricordate? — aveva creato non poche illusioni in coloro che sono sempre là a bocca aperta col naso all'in su per vedere se volano asini!....

In effetti — si — a tener presenti le promesse degli uomini delle sinistre c'era da.... dare le dimissioni da rivoluzionari e da libertari e andare ad iscriversi nella più vicina sezione social-repubblicana o.... della lega dei diritti dell'uomo.

Ohimè! si dimenticava — o non si era mai tenuto presente — che la democrazia è quella cosa che quando va al governo... non combatte più il governo e quindi siccome il governo è composto di capitalisti e fa la politica dei gruppi plutocratici che determinano la politica interna e quella estera, così la democrazia al governo non fa che mettere la bandierina rosso-rosa alla politica di sempre. E se nella collettività democratica — qualche volta c'è un uomo (Wilson o Herriot o.... nessun dei due?) animato da buone, sante intenzioni costui non potrà tardare ad accorgersi che colle intenzioni non si recidono i tentacoli alle mostruose piovre che succhiano sangue alle gigantesche mammelle dello Stato capitalista.

E' così!

Guardate per esempio: l'assoluzione di Germana Berton sarebbe essa avvenuta se la sinistra era al governo? Ne dubito e vi sono mille ragioni per dubitarne. La sinistra era lontana dal potere. Germana Berton aveva ucciso un caporeazionario. Malvy allora era in esilio. Caillaux era un perseguitato. Una vittoria in Assisi dell'avvocto Torres nel nome della Berton era un.... sassolino contro la destra reazionaria. E avemmo tutte le celebrità democratiche alla sbarra a chiedere l'assoluzione della Berton. Perfino il generale Serrail fece il grave passo. E la Berton fu assolta.

Più tardi Castagna e Bonomini furono condannati, sotto il regime delle sinistre, paurose che potesse sembrare che il governo **sinistro** avesse favorito l'assoluzione di due nemici del fascismo. Non si sa mai. Ci sono i debiti interalleati. Ci sono le combinazioni coloniali e tante cose che si vedono e che non si vedono, che pesano sulla bilancia.

Così quando i rifugiati spagnuoli cercarono varcare la frontiera a Vera la polizia francese fu la causa della tragica giornata che costò la vita a qualche compagno — che però non si era illuso sulla tolleranza di nessuna polizia — nelle montagne del confine, prima, sulla infame **garota** poi.....

Potete immaginare se la favola del famoso garibaldinismo avesse avuto un principio qualsiasi di esecuzioni cosa sarebbe avvenuto della famosa solidarietà del governo repubblicano francese colle camicie rosse marciantì alla liberazione d'Italia"... Sarebbe stata una nuova occasione di strage per la polizia francese alleata a quella italiana, questa volta — a differenza dell'episodio di Vera — non per un tentativo arrischiato ma schietto di rivolta rivoluzionaria sotto bandiera rivoluzionaria; ma per una pagina di.... storia a lustro e bandiera e servizio confusionario-democratica; tanto democratica da essere monarchica.... tanto monarchica che ai mille e uno momenti opportuni si coglionarono coloro che erano dei coglionati e si affannavano a passare come sono passati per coglionatori.

Ora siamo alla guerra del Marocco.

Nulla di nuovo sotto il sole.

Guardate le smargiassate della contraddizione: c'è qui a Parigi un uomo che è caro ai francesi democratici in ragione del suo odio per il boia di tutte le Spagne, De Rivera (**il mio Mussolini disse Alfonso** XIII a Vittorio III un anno fa). Questo uomo fu esiliato dalla Spagna; questo intellettuale fu uno dei più accaniti "antipatrioti" contro la guerra spagnuola nel Marocco. Noi lo abbiamo sentito qui a Parigi nei comizi della.... Lega dei diritti dell'Uomo, proclamare fino al parassismo l'infamia di quella guerra; le ragioni affaristiche e miserabili di quell'impresa.... e il pubblico democratico ad applaudirlo ad entusiasmarsi.... per il **buon patriota** nella guerra in questa gaia epoca di.... Società delle Nazioni sotto il patronato della Pace di Versailles....

Avete capito che parlo di Unamuno!

Ebbene credereste voi che oggi gli uo-

ALIBBRANDO GIOVANNETTI

PROBLEMI AGRICOLI

Le varie forme di conduzione agricola e la socializzazione della terra

Vi fu un tempo in cui il problema della socializzazione della terra era posto in relazione alle condizioni agricole del paese, allo sviluppo della tecnica e del complesso e vario sistema di conduzione e di contratti vigenti nelle diverse regioni. E gli studiosi concludevano quasi unanimamente nel riconoscere che la socializzazione della terra è subordinata ai progressi tecnico-culturali non solo, ma anche alla trasformazione radicale dei vecchi rapporti fra proprietari terrieri e lavoratori, aggiogati al padrone con le svariate forme di conduzione ed interessenza (mezzadria, terzeria, quarteria, mista, ecc.), oltre l'affittanza, che hanno la parvenza di associazione libera fra proprietario e contadino e non di padrone e salariato quale quest'ultimo è in ultima analisi, col peggiorativo, di fronta al lavoratore giornaliero, della aleatorietà di quello che dovrebbe essere il compenso o il frutto delle proprie fatiche di un'intera annata.

Uno fra i primi che in Italia comprese che l'evoluzione dell'agricoltura verso la forma di conduzione sociale dei fondi in sostituzione della conduzione individuale o famigliare, dipende dal processo di **proletarizzazione** dei contadini fu Leonida Bissolati, il quale, nella sua relazione agraria al congresso socialista di Firenze (1896), concludeva col sostenere la necessità di un'azione tendente ad abolire le forme di interessenza agricola (1).

Anche chi scrive pubblicò in una rivista di Roma (2) uno studio sulla mezzadria, nel quale affermava che questa "va ogni giorno più perdendo la sua fisionomia primitiva; ma il suo dissolvimento, per quanto inevitabile, è ancora lontano", e concludeva col ritenere che "le organizzazioni di resistenza dei mezzadri sono possibili e gioverebbero indubbiamente determinando un mutamento radicale nei sistemi di coltura e quindi nelle forme di condizione delle aziende agricole".

Altri studi del genere furono pubblicati in Italia in quel tempo e più tardi, fra i quali un opuscolo di V. Vacirca (3) e un libro di G. Gatti (4).

Alle teorie enunciate sulla trasformazione agraria e ai mezzi indicati dai vari autori non corrispose però l'azione delle organizzazioni proletarie che più tardi si andarono disseminando in tutte le plaghe agricole. La preoccupazione degli organizzatori, benchè socialisti, era quella del conseguimento immediato di migliorare le condizioni dei lavoratori dei campi, qualunque fosse la forma contrattuale che regolava i loro rapporti col padrone terriero. Se ciò poteva essere utile ai fini immediati dei contadini, non costituiva una seria garanzia per l'avvenire rispetto alla **proletarizzazione** di questi lavoratori e alla conseguente possibilità di una radicale trasformazione della forma di conduzione dei fondi: conduzione diretta e lavoro collettivo, la quale forma avrebbe incanalato il movimento proletario agricolo sulla via della socializzazione della terra.

Tale stridente contrasto fra la teoria della socializzazione e la pratica sindacale del miglioramento, quindi dell'implicito rafforzamento, delle vecchie e conservatrici forme di produzione agraria, non solo non ha fatto progredire il socialismo sul terreno della sua pratica realizzazione, ma ha al contrario sviluppato nei contadini, legati alla terra coi contratti di interessenza o di affittanza, l'istinto piccolo-borghese per il possesso individuale del podere. E se in molte plaghe agricole i contadini erano e sono ancora spiritualmente socialisti o simpatizzano per il socialismo, in realtà, **economicamente**, sono dei conservatori, in quanto avversari della conduzione sociale delle terre e quindi anche della loro socializzazione a cui tutte le scuole socialiste e il proletariato aspirano.

Quelli fra i contadini che hanno una visione netta, precisa del divenire sociale sono i lavoratori salariati (qualunque sia la forma di contratto: salario annuo, mensile o giornaliero) in quanto essi, anche se parzialmente vincolati da contratti ad interessenza, non sono dei **soci** del padrone, ma dei proletari alla diretta dipendenza del conduttore o proprietario del fondo.

E' questa una grave leggerezza commessa dalle organizzazioni e scontata negli ultimi anni attraverso il lungo periodo di reazione, in quanto esse hanno **avuto** nei più beneficati e quindi benestanti contadini i più feroci persecutori, mentre le categorie proletarie e semi-proletarie (cioè povere) dei lavoratori dei campi sono rimaste fedeli ai principii della socializzazione e alle organizzazioni classiste.

Questo nostro esame obbiettivo e spregiudicato degli errori e delle colpe del passato potrebbe essere da taluni considerato come frutto del **senno di poi**. Infatti solo oggi, dopo l'immane catastrofe dell'organizzazione sindacale delle campagne, si possono studiare con maggiore cognizione certi fenomeni e risalire alle cause.

Ma il nostro non è il senso di poi, inquantochè quel che affermiamo oggi lo ripetemmo incessantemente dieci, quindici e più anni fa e chi scrive ricorda una lunga polemica sostenuta con un noto riformista, nel 1908 a proposito dei contratti a compartecipazione e di ogni forma di interessenza agraria.

Il sindacalismo rivoluzionario, tanto calunniato in quel tempo ed oggi dai praticoni del riformismo, non sostenne soltanto in teoria la necessità del processo di proletarizzazione dei contadini a cointeressenza; ma fin dal suo sorgere in Italia iniziò un'opera di trasformazione delle forme di conduzione agraria ponendola in relazione all'incessante trasformazione tecnica agricola che facilitava l'enunciato processo di proletarizzazione.

Il sindacalismo ebbe una visione realistica del problema agrario rispetto al fine della socializzazione della terra e intendeva porsi, e si poneva, sul terreno pratico, immediato, perchè le ultime conseguenze della lotta di classe, la trasformazione sociale, non ci conducesse ad un regime di piccoli proprietari agricoltori, ma ad una società che nell'agricoltura avesse una più larga base possibile in aziende collettive (sindacati o cooperative o comunità agricole).

Gli è perciò che le sue forze sindacali nelle campagne erano quasi esclusivamente costituite da lavoratori salariati che formavano la vera avanguardia del proletariato agricolo. Vi contava pure, è vero, una parte, la più povera, dei contadini a cointeressenza; ma con questi e per questi lavoratori condusse memorabili battaglie tendenti all'abolizione dei contratti a compartecipazione e alla trasformazione della mezzadria; lotte che gli agrari consideravano veri e propri colpi di piccone ai secolari istituti costituiti dalla proprietà e dal privilegio feudale. Era per gli agricoltori la rivoluzione agraria in marcia in quanto, secondo essi medesimi, si scalzavano le fondamenta della stessa proprietà terriera.

Quanti tesori di esperienza racchiusi in quelle lotte agrarie delle nostre organizzazioni sindacaliste che facevano capo dapprima al **Segretariato Nazionale della Resistenza** e che nel 1912 si raggrupparono costituendo l'**Unione Sindacale Italiana**! Un diligente e studioso bibliofilo potrebbe farne dei volumi di quel materiale di viva, palpitante attualità, costituito da articoli, opuscoli ed altre pubblicazioni; ma soprattutto da notizie e dati, che sono la prova evidente, palpitante della bontà della prassi sindacale in relazione all'indirizzo rivoluzionario del nostro sindacalismo.

E intendiamo fermarci alla teoria e alla pratica del movimento sindacale, non agli uomini di ieri e di oggi che ispirano e diressero il nostro movimento, poichè essi, come meteore, passano e scompaiono, mentre la classe lavoratrice, le sue aspirazioni sociali e la sua storia costituiscono, oggi come domani, l'oggetto del nostro studio, della nostra intensa passione.

* * *

La lotta contro la compartecipazione, forma di produzione prevalente nelle campagne emiliane, nel ferrrarese assunse nel 1907 proporzioni sì vaste ed impressionanti dal suscitare la reazione violenta degli agrari e del governo... liberale di quel tempo, nonchè l'opposizione più viva dei socialisti (riformisti e integralisti) che non mancarono di muovere guerra al sindacalismo.... in difesa dell'agraria (5).

Tuttavia i risultati conseguiti nei primi anni furono notevoli inquantochè si ottenne, non solo l'abolizione della compartecipazione nella cultura dei cereali, ma in alcune zone pure in quella della canapa e non mancarono i paesi nei quali padrono aboliti i contratti di "obbligazione" che nell'agricoltura costituiscono una specie di servitù.

In un mio articolo pubblicato ne "La Scintilla" nel 1907 affermavo "che la proletarizzazione dei coloni sia oggi possibile è provato dalle notevoli migliorate condizioni dei giornalieri, dei braccianti, le cui mercedi in pochi anni sono quasi triplicate e gli orari diminuiti di un terzo. Condizioni che potranno migliorare ancora man mano che i lavoratori della terra rinunzieranno alla compartecipazione, permettendo d'opera e per conseguenza riducendo la disoccupazione che in certi periodi dell'anno diventa spaventosa".

Infatti con l'abolizione di ogni forma di interessenza si tendeva alla eliminazione di alcuna delle varie cause della disoccupazione nelle campagne, limitando il lavoro con un massimo di orario giornaliero e distribuendo la mano d'opera mediante i turni. Era quello uno dei primi passi verso l'**imponibilità di mano d'opera** contro la quale sono partiti in guerra in questi ultimi anni gli agrari e tutti quanti i loro collaboratori cointeressati.

Quali fossero i primi risultati raggiunti lo dimostra la relazione che pubblicammo nel 1109 (6) nella quale è detto fra l'altro:

"Osserviamo di sfuggita che ovunque si è verificato l'abbandono delle forme di compartecipanza nei lavori agricoli, i salari si sono elevati, la disoccupazione è lievemente diminuita, come diminuirà sempre più, e gli operai hanno fortificate le loro organizzazioni sviluppando il senso di solidarietà; mentre i sistemi colturali sono diventati più moderni ed intensivi".

Nella stessa relazione si accenna alla costituzione di uffici di collocamento, dei turni di lavoro regolati da apposite commissioni, ecc.

Le lotte agrarie del Parmense, quindi del Modenese e del Piacentino, del Bolognese e di altre plaghe agricole dell'Italia centrale e settentrionale, e delle lontane Puglie, ispirate e dirette dalle organizzazioni dei contadini aderenti all'U. S. I., non furono limitate alla pura e semplice conquista di migliorie salariali o dei patti agricoli, ma avevano per obbiettivo il mutamento dei rapporti fra padronato e lavoratori della terra. Infatti le tariffe concluse nel 1908 e negli anni seguenti, fino alla vigilia della guerra e dopo di questa, sono la più eloquente dimostrazione della feconda attività trasformatrice del proletariato agricolo aderente all'Unione Sindacale; attività trasformatrice quanto sovvertitrice delle basi su cui poggiavano i secolari patti, intaccando anche l'arca santa del padronato terriero: la tradizionale mezzadria.

(Continua al prossimo numero

RAVVEDIMENTO?

CHICAGO, ILL. — Fred R. Wedge, un membro espulso dell'I. W. W., reo confesso d'essere un agente del dipartimento di giustizia per la investigazione dell'I. W. W., autore di un libro contro il radicalismo, oratore e professore che nel passato ha attaccato molte volte l'I. W. W., manda al l'"Industrial Solidarity" la copia di una lettera che egli spedì al Rev. Robert Leavens della First Unitarian Church di Berkeley, Calif. nella quale domanda in quale data egli può parlare contro la legge del Sindacalismo criminale.

Nella sua lettera dice:

"Io sono assolutamente contrario alla legge del S. C. esistente in California. Io conosco personalmente molti lavoratori industriali che stanno ora scontando la sentenza a S. Quentin ed a Folsom e ciò non perchè essi abbiano commesso un qualsiasi crimine ma perchè si sono schierati contro le attuali condizioni economiche sotto le quali essi lavorano e vivono.

Nelle monarchie e negli imperi la sola forza materiale mantiene i governi; in una repubblica come quella che noi abbiamo in America, tutte le cose dipendono dalla intelligenza e dalla coscienza del popolo. L'educazione è uno dei fattori importanti per risolvere i problemi dell'I. W. W., però il problema educazionale dev-essere esteso ai ricchi ignoranti i quali credono di potere ammassare milioni e milioni anche quando milioni di uomini, di donne e di bambini muoiono di fame.

"Io ho molte informazioni sui metodi che si mettono in uso nei casi di S. C. per cui si potrebbe far cancellare la legge dagli statuti. E' un difetto grandissimo quando noi dobbiamo mandare in prigione degli uomini innocenti perchè questi si rifiutano di credere vi sia qualche cosa di sacro nell'attuale sistema del profitto. Io posso non essere d'accordo cogli I. W. Ws. sui metodi da usare per poter assicurare un mondo migliore in cui si possa vivere, ma io so per esperienza — essendo stato un membro ed un ufficiale dell'organizzazione — che essi hanno del fervore, dello zelo e della devozione che meritano un migliore trattamento di quello che ricevono adesso sotto la legge del S. C. la quale non è soltanto una disgrazia per la civiltà ma un grande insulto all'intelligenza di ogni uomo o donna ben pensante."

Il pericolo reazionario degli anarchici cloroformizzati

I compagni sindacalisti rivoluzionari e libertari d'America non debbono ignorare certi atteggiamenti assunti da noti anarchici italiani nei confronti del sindacalismo rivoluzionario e dell'Unione Sindacale Italiana specialmente, per favorire la politica collaborazionista della molto malfamata Confederazione del Lavoro.

Non si tratta di un dissenso fra sindacalisti e anarchici come qualche azzeccagarbugli vorrebbe far credere, ma di azioni disgregatrici, di opera sabottatrice a danno del movimento sindacale rivoluzionario. E chi sono questi uomini che colpiscono alle spalle l'U. S. I. e le organizzazioni aderenti superstiti? Alcuni anarchici o che tali sono ritenuti quantunque molt'acqua aventinania abbia diluito il loro anarchismo.

La polemica suscitata nei giornali e nelle riviste anarchiche e sindacaliste sulla questione dell'unità proletaria — questione che ha tanto di barba come quella di D'Aragona — sta a dimostrare come si voglia ad ogni costo trascinare i lavoratori italiani — anche quelli riluttanti — nel sacro convento dei barnabiti confederali a macerarsi le carni col cilicio della disciplina della rinuncia e della rassegnazione.

Contro questi assertori delle virtù conventuali hanno suscitato l'indignazione e la protesta di quanti anarchici e sindacalisti hanno vissuto nel movimento sindacale e comprendono l'assurdità di un atto rinunciatario qual'è l'entrata nella Con..fraternità riformista.

Questi rinunciatari non sono molti invero, ma riescono ad esercitare un'opera subdola, specie fra gli elementi più colpiti dalla reazione, screditando l'opera immane compiuta nel passato dall'Unione Sindacale Italiana, svalorizzando quanto di buono ha avuto a quanto di buono conserva ancora, malgrado la procella che l'ha colpita.

Chi sono questi anarchici che lavorano per l'organizzazione confederale, cioè per l'Aventino, per la socialdemocrazia, per la massoneria, per il liberalismo?

Sono degli uomini che **mai** parteciparono al movimento sindacalista rivoluzionario, all'U. S. I. o degli illustri sconosciuti, o fin troppo conosciuti per le **diffide** che li hanno colpiti, le espulsioni, ecc. nello stesso campo anarchico.

Non facciamo dei nomi per non cadere nel personalismo e nel pettegolezzo.

Ci preme però far rilevare che i varî anarchici che trinciano giudizii sul movimento sindacale e sull'opera che svolgono con grande sacrificio tanti compagni anarchici e sindacalisti e che si firmano: Catilina, l'osservatore, C. L. F. ed altro pseudomino o nome e sigla non sono che uno stesso individuo, il quale, non incontra il nostro consenso non solo, ma merita che gli si domandi una buona volta se egli è un anarchico, oppure se egli è diventato un socialdemocratico.

Costui non ha suscitato delle polemiche soltanto in Italia, ma anche nel sud America con la Federazione Operaia Argentina e col giornale "**La Protesta**" di Buenos Aires.

Un altro vescovo dell'anarchismo in pantofole non si accontenta di menare il gregge all'ovile confederale, ma lancia insinuazioni atroci, tacciando di **bottegai** i compagni dell'unione sindacale che con enormi sacrifici resistono alla bufera reazionaria, e hanno scontato o stanno scontando per questo anni di galera. Chi è questo signore che si arroga il diritto di giudicare gli altri? Un ex antiorganizzatore, noto mercatante di pubblicazioni, scettico in fatto di anarchismo più di un conservatore di sette cotte. All'"**Adunata dei Refrattari**" costui è ben conosciuto e staffilato. Egli si è reso inviso a tutti col suo manovrare gesuitico. Ed è proprio costui che si è arrogato il diritto di dettar legge ai lavoratori, agli organizzatori dell'Unione Sindacale? Che c'entra questo eremita della politica col nostro movimento che egli non conosce e non capisce? E con qual diritto si è posto a far da dittatore dell'Unione Anarchica Italiana, profittando della grave situazione in cui si trovano i militanti dispersi, all'estero o disorientati dal caos che regna attualmente nel campo anarchico?

L'Unione Sindacale è e fu sempre indipendente da tutti i partiti, anche quando combatteva con a fianco i militanti sinceri e devoti dell'anarchismo e del socialismo rivoluzionario. Essa non vuole saperne dei consigli e dei moniti di coloro che sono matricolati della Confederazione riformista del Lavoro. Se essi vogliono restare a servire i collaboratori della borghesia.... e del fascismo, non li disturberemo. Ma è ora di finirla con la guerriglia subdola o aperta all'Unione Sindacale Italiana.

Questa ha forse avuto il torto — agli occhi di costoro — di aver combattuto e vinto tante belle battaglie che erano il preludio della rivoluzione sociale. Per essi, l'Unione Sindacale ha il torto di aver preso tutte le iniziative che avrebbero condotto il proletariato alla rivoluzione se non vi fossero stati i tradimenti dei loro amici di oggi e di ieri e se non vi fosse stato anche l'asseinteismo beato di certi anarchici confederali i quali inconsciamente seguivano gli ordini dei dirigenti traditori del riformismo confederale.

L'Unione Sindacale ha avuto forse il torto di aver promosso e condotta vittoriosamente a termine la grandiosa manifestazione proletaria per il ritorno di Malatesta in Italia che segnò un vero trionfo per l'uomo e per le idee che egli impersona.

L'Unione Sindacale ha pure il torto di aver agitato le masse operaie per la liberazione di Malatesta quand'egli si trovava in prigione, mentre certi anarchici confederati si opponevano allo sciopero generale di protesta proclamato dagli operai torinesi.

L'Unione Sindacale Italiana ha avuto, è vero ,il torto per essi imperciticì, di avere per anni ed anni combattuto per la causa rivoluzionaria, mentre questi anarchici contano di marchio confederale, frequentavano i conventi di padre D'Aragona e disseminavano bene o male sulle riviste e sui giornali su argomenti i più strampalati che non cavavano un ragno da un buco e non portavano un granellino di sabbia nelle barricate del popolo lavoratore in continua ribellione contro il regime economico e politico.

Lo sappiamo che è più comodo, che è più igienico far della filosofia democratica o ritagliare i libri per dispensare un po' di coltura scientifica a buon mercato. Lo sappiamo che il governo fascista colpisce con maggiore veemenza il nostro movimento sindacale che le confraternite confederali, per cui è meglio starsene o andarsene fra le ombre fresche del convento che nel turbine della reazione col rischio di buscar la galera ad ogni passo o qualche pallottola intelligente del sicario. Ma se costoro hanno mutato opinione, oppure sentono il bisogno della quiete, della tranquillità, lascino in pace coloro che hanno volontà di lavorare, di ricostruire il nostro movimento sindacale, di agire, anche se ciò facendo si va incontro a pericoli certi.

Ma se questi sabottatori del sindacalismo rivoluzionario persistono nell'opera deplorevole, cattiva; oh, allora anche noi ci permetteremo di porre i punti sugli i, anche nei riguardi delle singole persone, oltre che quella loro politica nefasta antisindacalista e anti-anarchica. Allora non saranno soltanto i Refrattari a smascherare certi uomini, ma anche noi metteremo in piazza certe coserelle che attribuiamo a pochi messeri. Ma se questi saranno coperti dall'omertà degli altri per facilitare la campagna subdola, vile contro l'Unione Sindacale, allora non avremo più rispetto per nessuno.

Noi però speriamo che si faccia la luce piena ed intera sui loschi retroscena. Già molti anarchici hanno gettato l'allarme contro i messeri che speculano sulle sventure comuni. E' ora che si faccia giorno nelle misteriose conventicole che lavorano col favore della notte delle reazione.

Ed allora si potrà scegliere il buon grano dal loglio.

Uno dell'osservatorio

Spuntoni

New York è salva, la proprietà è al sicuro

I figli di papà capitale per dare una mano ai sgherri montati e spogliati, si sono organizzati come gruppo ausiliario ai detectivi per liberare New York dai professori del grimaldello. Alla testa di questo gruppo è stato messo il figlio del più volte milionario, Otto H. Kahn.

Auguriamo al nuovo capitano, di vero cuore, la fine di Giuseppe Petrosino!

La lingua batte dove il dente duole

"Il Progresso" dei cavoli stampa a caratteri vistosi quanto segue: Vittoria elettorale fascista a Piacenza. Alle elezioni amministrative di Faenza la lista fascista ha riportata splendida vittoria. *E conclude*: Le liste dell'opposizione si sono astenute completamente di partecipare alla lotta. *Dov'è quindi la vittoria? Più spudorati di così, si crepa.*

Le Camicie Sporche a Congresso

Sono presenti tutti i capo-briganti d'ogni zona; presiede il bombardiere De Vecchi che porge il saluto al "Truce", e dà la libertà di ragliare all'asino Farinacci, il quale raglia sulla carta il suo "trascorso". Distribuisce morsi e calci ai liberali e ai combattenti divorziati ad Assisi; accenna ai pieni poteri concessigli dal guardaportone Rocco, e viene complimentato. Tutti i ministri gli strisciano in coda, il mulo Mussolini se lo stringe al seno e lo bacia affettuosamente!

Chi sono gli uomini della milizia brigantesca?

Si ha da Savona che certo Giuseppe Veresi, alcassettenne, mentre percorreva la strada Lavagnolo, giunto a Montemoro s'imbattè col milite della M. V. F. Magliano Grisetto, che senza alcun motivo, e senza proffferire parola lo rivoltellava nella schiena, ferendolo alla regione scapolare sinistra. All'ospedale civico il dott. Nervi, dichiarava la prognosi riservata. Ecco gli eroi dell'aggguato! Ecco i salvatori della patria!

Un'altra guasconata dei soliti ignoti

A Messina (Italia) ignoti occupavano la sede della sezione liberale e la chiusero a cutenaccio, indisturbati. Ma si può sapere perchè la stampaccia cafonesca si ostina a farli passare sempre per ignoti?

Guglielmone sogna i Patrii Lidi

L'ex Kaiser ha detto che è stanco di aspettare, perchè nelle sue veblie sogna il trono. Egli ha fatto sapere al compare Hindenburg ch'è desideroso di farsi una passeggiata a Berlino per passarvi le vacanze (poveretto è stanco di segar legna). Il collega gli ha risposto: "Amico mio il tuo schema è troppo azzardato! mi manderebbero sicuramente a farti compagnia!"

Lo sciopero dei suonatori di grancassa

Tutta la stampa americana ha annunziato l'arrivo a N. Y. del nipote dell'autentico eroe:.. "Liberator of Italy", Peppino Garibaldi, mentre le carote di Elm St. lo hanno completamente ignorato. Ecco spiegata la millantata imparzialità dei magni fogli da latrina. Se Peppino avesse fatto a pezzi la camicia rossa, per sostituirla con quella lurida di sangue proletario, giù pagine intere, fotografie di tutte le pose con banchettanti, ricevimenti; così invece completamente nulla, neanche un rigo! Questo è dunque o cari amici lettori, il patriottismo dei bancarottieri e di tutti i tenitori di postribolo.

Preparamogli un monumentino in miniatura

L'on. Minimo Rocco, quel tale alias anarchico di cartone, alias Libero Tancredi, per non preparare la guancia sinistra dopo avuti gli schiaffi alla destra, ha dichiarato ad un giornalista che vuole ritornare a fare "Shake-hand" con la libertà di "Uncle Sam". L'arguto voltacasacca, per prepararsi la "Job" a fasciare la fascia al fascio di New York ha detto che lascia la pappapatria con propositi di vero Italiano. Bravo la vice bestia trionfante! Caro liberuccio, la veste di giuda le calza proprio a pennello.

L'associazione del Duminale ricorre in appello

Il caro Americo! Cesarino! Carluccio Bazzi, componenti la banda assassina impunita, protestando contro la sezione di accusa di Roma, perchè rimandati al giudizio della Corte di Assise, per l'aggressione del repubblicano Mazzolani, hanno ricorso in Cassazione per l'annullamento delle accuse addebitategli dalle male lingue. Si rivolgano al capo-banda, al mandatario dal non si move foglia che Dio non voglia.

I bifolchi fascisti scioperano

Si ha da Verona, (Italia) che diverse centinaia di contadini appartenenti ai sindacati neri proclamarono lo sciopero in tutta la provincia, affermando che i benedetti datori di lavoro vennero meno ai patti stabiliti. Quanto sviscerato amore patriottico quei cari padroni che a loro bell'agio stracciono i patti in faccia ai poveri fessi gonfiati di nazionalismo. Il caro Rossoni e compagnia poco pulita si cono interposti per far cessare lo sciopero. Quanto sono carini i capoccia dell'idillio nazional-manoneristico!

Una donna stanca dell'attuale società ladresca

La trentaseenne Lucia Bellini di Paterson, N. J., secondo i rapporti della stampa americana, obbligata a vivere con il magro salario del proprio consorte, di dollari 20.00 settimanali con sei figli, ha tentato di togliersi la vita a martellate sulla testa. Ammaccata di profonde ferite, trasportata all'ospedale, è stata dichiarata in pericolo di vita. Ecco una vittima dei ladri del pane proletario!

Aforismi di un operaio

Il lavoro è una necessità impellente per la vegetazione della vita, è un esercizio fisico di nobiltà che abbellisce, rinvigorisce e solleva l'estetico dell'umanità; sottrarsi da questo bisogno morale e spirituale costituisce una imperdonabile frode. La lussuria e la ricchezza è un piacere irreconciliabile col dispiacere. La disparità di classe degli uomini è responsabile della disparità di classe delle bestie. La donna più perfetta, più simpatica, più garbata con lineamenti elastici, estetici scultorii, la bella di tutte le belle, ha un nome, il più pittoresco, il più artistico, il più poco, il più simboleggiante: essa si chiama semplicità!

PER FINIRE:—

Fra due Italiani coscenti

— Per favore può ella spiegarmi il significato specifico della parola: Anti-italiano?

— Anti-italiano caro signore, è colui che diffida i costumi, l'arte, la lingua Italiana. Il denaro straniero.

— Se ciò è come ella dice, perchè dunque si definiscono anti-italiani tutti gli antifascisti Italiani?

— Oh bella, ancora non sa lei che i due suonatori di trombone sfiatato a colpi di fanfaronate devono difendere il proprio foraggio, come il cane in mezzo ad altri cani difende il proprio osso?

Maltempo

Perche' I. W. W. continui ad educare

Ciò che se segue è stato preso da un giornale di Sioux City.

Se è vero, si rende manifesto che la missione sociale dell'I. W. W. è realizzata da un uomo i cui economici interessi, normalmente allineati contro di noi, vengono ad un tratto a cambiar rotta. E questo avviene quando l'uomo di cui sopra considerando l'affare importante di dover lasciare questa vita e il dovere di far qualche cosa per i suoi compagni, da qualche aiuto all'I. W. W. che è la campionessa fra tutte le organizzazioni esistenti.

La sede generale dell'I. W. W. non ha ancora ricevuto il danaro, ma noi possiamo già annunziare che Nicolay Sokoloff, morto il 9 giugno, ha lasciato $1.300 alle organizzazioni socialiste ed all'I. W. W.

Egli ha stabilito di lasciare come suo tributo al miglioramento della società $100 al partito socialista di Sioux City, $100 al partito socialista dello Stato, $500 al partito socialista nazionale, $100 alla Sezione dell'I. W. W. di Sioux City e $ 500 alla Sede Nazionale dell'I. W. W.

"UN'INGIURIA FATTA AD UNO E' UN'INGIURIA FATTA A TUTTI"

IL PROLETARIO

Official organ of the I. W. W. in the Italian language

ONE UNION :——: ONE LABEL :——: ONE ENEMY

Published weekly by the General Executive Board of the Industrial Workers of the World at 79 East 10th Street - New York, N. Y.

INDIRIZZO POSTALE: Box 24 - Sta. T. - Brooklyn, N. Y.

SATURDAY, JULY 11th 1925

SUBSCRIPTION RATES: ABBONAMENTO:

One year	$2.00	Un anno	$2.00
Six months	1.00	Sei mesi	1.00
Single copy	0.05	Una copia	0.05
Bundle orders	0.03	Ordini a pacco	0.03

It should be understood by members and others who read this paper, that it is the policy of the I. W. W. to designate as OFFICIAL, any articles or policies which have the regular sanction. ANYTHING NOT SO DESIGNATED IS NOT OFFICIAL.

All other matter herein contained is the mere personal expression of the individuals or individual, writing or editing the same.

Entered as second class matter Nov. 26, 1924 at the Post Office at New York, N. Y., under the Act of March 31, 1879

——— I manoscritti anche se non pubblicati, non si restituiscono ———

ATTENTI AI TRUFFALDINI

Spesse volte abbiamo messo in guardia i compagni sui sistemi di alcuni lestofanti i quali approfittando della generosità dei sovversivi, s'introducono nelle case, acquistando la fiducia e poi carpiscono ciò che capita loro sotto mano. Però sembra che le lezioni del passato non servirono a farci mettere giudizio. Ecco che due settimane fa ci è capitato un'altro di questi truffaldini insieme ad una donna che diceva essere sua sorella e dopo di avere dormito e mangiato per una settimana in casa di un compagno, sono scomparsi portandosi via anche qualche paio di dollari.

Perciò ci facciamo un dovere avvisare i compagni attraverso gli Stati Uniti di non cadere nella medesima trappola. Quest'imbroglione è un giovane sui venticinque anni; è bolognese di nascita (almeno tale lo manifesta il parlare) è alto circa 5 piedi e mezzo, dice di fare il barbiere, ha una ragazza alquanto simpatica facendola passare per sua sorella. Quando è venuto dai compagni di Brooklyn ha detto che conosceva Bobba, ed altri compagni. Probabilmente andando altrove dirà che conosce noi e che fu mandato dai compagni di Brooklyn, N. Y. oppure dalla redazione del nostro giornale. State attenti a non farvi imbrogliare.

E giacchè ci troviamo raccomandiamo a tutti i nostri compagni di non essere così generosi ed aprire le braccia ed il cuore nelle nostre sale o nelle nostre stesse abitazioni, anche se questi vengono a nome del domeneddio del movimento sovversivo. Prima che si dia fiducia a chicchessia è duopo farsi mostrare qualche lettera di riconoscimento scritta e firmata da compagni i quali godono fiducia fra le nostre file.

Ricostruire nuovamente

la speranza dei popoli non perirà in perpetuo.

Davide-Salmo 7,18

Come il coltivatore della terra, creatore del vital nutrimento che la tempesta e le forze avverse della natura annientarono le messi, dispersero lavoro, sacrifici e speranze, fa forza su sè stesso, per rifare d'accapo tutta la sua opera, così noi, missionari devoti della grande causa, nella imperversante reazione che tutto distrusse, dobbiamo ritornare d'accapo a rifare nella sua interezza, l'edificio ideale.

Ritornare d'accapo e rifare l'istruzione, l'educazione di classe, la coscienza ai nuovi doveri, l'anima e il carattere e lo sforzo della volontà nei singoli e nelle folle. Rifare metodi sempre più perfezionati, rifare anche senza libertà com'è possibile in forma palese e occulta, rifare dirigenti e gregari, ricostruire adatto al tempo e al conseguimento della vittoria sul nemico.

Rifare la differenza dei ricostruttori medievali gentiliani che portano in nome di un Cristo falso e bugiardo, in nome di una religione sfruttatrice e mortifera l'odio e la cattiveria nel lavoro e nella famiglia rifare con l'esempio personale l'ambiente primiero di serenità, di bontà, di reciproco aiuto, nel cantiere e nell'officina, nel sindacato, in cooperativa, nella società da noi frequentata, nella famiglia stessa, senza della quale dobbiamo perduti, non potremo conseguire alcuna vittoria, nèalzarci dalla oppressione attuale.

Rifare e purificare sopratutto nella grande famiglia sindacale, l'atmosfera avvelenata dai partiti di governo e affratellare gli sfruttati per la battaglia comune. Altri faccia ampio uso di veleno fratricida, ma noi lavoratori sappiamo che la condizione prima, che la promessa indispensabile, sappiamo che non è dei nostri, non può essere socialista, sindacalista, o anarchico, chi zizzania il campo sindacale a scopo politicante partitistico, di potere e di governo.

Altri lavorino all'imbottimento di crani con rassegnazione a svariate dittature, valorizzino i ceti medi, redigano ricette nell'anticamera del manicomio, vendendo fumo, accorciando il tiro, storpiando la verità, perdendo di vista i bersagli che possono sollevare impopolarità, turbare la strategia del piano politico del potere. Solamente noi ci presentiamo alla tribuna rossa delle folle, col nostro esigente programma di ieri, di sempre. Non come gli spartani che buttavano i deboli e gli inetti dal monte Taigete, ma pretendiamo in ogni istituzione operaia, dove il popolo vive ed opera, il seppellimento del passato, di migliorare l'istinto bruto, il rinnovamento dei costumi, l'educazione — ripetiamo — (in alto e in basso) del carattere, la nascita della vera famiglia al posto della postribolare corrente.

Guai ai lavoratori a rimanere inerti e passivi che saremmo ricacciati nella notte dei secoli. La sola unica speranza di redenzione e di riscossa dei lavoratori la debbono riporre in loro stessi. I lavoratori devono prendere parte attiva a tutte le istituzioni di carattere operaio, migliorale, rinnovarle, aggiornarle, aggueerrirle, e farne delle armi resistenti di lotta e di conquista. Rifare tutto con l'esperienza dura e sanguinosa dell'ultimo decennio, ordire e tessere religiiosamente leghe e sindacati, giornali e organismi, rifare dalle fondamenta al cielo, tutte le fortezze operaie distrutte, liberarei sequestrati, i prigionieri carcerati, gli esiliati, purificare l'ambente operaio deviato e malsano circoli e cooperative vinicoli compresi.

Ai lavoratori sfruttati si aprono loro due vie facilmente riconoscibili. O fare uno sforzo per la lotta antipadronale e antistatale che implica fatica e sacrificio, ma che lascia intravedere col peso formidabile la vittoria del lavoro, della verità, della libertà, fratellanza e uguaglianza fra gli uomini o rimanere rassegnati ad attendere il paradiso dell'altra vita che Heine donò ai passeri e agli angeli, piegando la groppa allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, al bastone e al nerbo di bue, al pugnale o alla rivoltella di Mussolini e Farinacci.

Guai ai lavoratori a riporre le loro speranze, allo infuori delle proprie forze sindacali; ad attendere nei partiti in un governo piuttosto che in un altro, la risoluzione della puestione sociale. Un tale fatto equivarrebbe, abbandonare ogni rivendicazione e sperare nella sorte del lotto. Per i lavoratori sotto diverse foggie oppressori sempre allo stesso modo, sono eguali per lo staffile tanto che i cosacchi e gli ulani, la guardia regia e i militi, la guardia repubblicana e la guardia rossa. Knont o nagiuka, randello o mazza ferrata, progroms o spedizione punitiva, è sempre un'atmosfera di vittoria capitalistica e di sconfitta proletaria. Vandervelde, Sandler o Rikof, Painlevè o Mac Donald, Hindemburg, Mussolini e De Rivera sono i signori che rifanno contro di noi la fortezza di là dalla barricata.

Tu stesso — lasciò detto Gotamo Buddha — *sei che fai il male, tu stesso sei che perciò soffri; per proprio sforzo ti acquisti il merito, per proprio sforzo ti scarichi di colpe; colpevolezza come santità dipendono dal tuo proprio agire; nessuno può redimere un'altro.*

Piacenza (medioevale) 10-6-1925.

LIDO BONI

GIUSTIZIA O BUFFONATA?

La recente condanna di Tom Connors che per la seconda volta è stato accusato nella Corte Superiore di Sacramento di aver tentato d'influenzare un giurato per mezzo di un piccolo foglio stampato e distribuito largamente in tutto lo Stato, mostra il più basso livello dove è caduta la Corte della California nell'applicazione della legge sul sindacalismo criminale contro l'I. W. W.

Quasi un anno fa Connors fu condannato per la medesima accusa nella corte del giudice Busick di Sacramento. La prova fu così oltraggiosamente sleale e l'accusa del giudice Busick così erronea che la condanna fu riservata in appello alla Corte Distrettuale. La violazione delle leggi più elementari da parte del giudice Busick fu così vergognosa che nessun altro male potrebbe esser fatto da una qualsiasi Alta Corte.

Connors è uno di quelli che più si distinsero per la loro intelligenza e per il loro disinteresse nel cercare i più radicali miglioramenti pei loro compagni di lavoro. Egli fu segretario del Comitato Generale di Difesa di San Francisco e come tale fu incaricato dalla Organizzazione di portare all'attenzione del popolo della California le grosse iniquità perpetrate nel suo Stato dalla polizia e dai district attorneys nell'applicazione della legge sul S. C.

Questo il lavoro nel quale Connors ed il suo Comitato erano impiegati quando uno dei fogli, su cui era stampato in perfetto linguaggio un tale argomento, cadde nelle mani di un giurato chiamato nella Contea di Sacramento a giudicare un I. W. W. accusato di aver violato la legge sul S. C.

La cosa essendò stata portata all'attenzione del giudice Busick, ha voluto egli stesso dirigere l'accusa contro Connors. Ne seguì la condanna e Connors fu mandato a S. Quentin per il termine prescritto dalla legge che è di cinque anni.

Connors appellò ma gli fu negato dal giudice Busick il beneficio della cauzione. In ultimo la condanna fu riservata e Connors ritornò a respirare l'aria libera.

Non per lungo tempo però. Poche settimane fa egli fu nuovamente trascinato nella Corte del giudice Busick per un nuovo esame e si seppe che un importante testimonianza era stata omessa e che la prosecuzione non poteva aver luogo senza la detta testimonianza. Fu allora che avvenne in una Corte della California ciò che non è avvenuto mai in nessuna altra Corte.

Il giudice Busick fornì l'anello che mancava alla catena e Connors fu condannato.

Ora noi sappiamo che il Codice di procedura civile dice che un giudice può essere chiamato come testimone da una delle parti in processo, ma da nessuno è stato mai pensato che un giudice in un caso criminale può essere chiamato come testimone in favore o contro l'accusato. E nei rapporti ufficiali delle corti della California s'è trovato che nessun giudice ha fatto mai ciò.

Bishop, uno scrittore autorevole in materia, afferma che tutte le leggi lo proibiscono e che se un giudice è sottoposto a farlo, può rifiutare di obbedire. Breenleaf, che fa anche molta autorità, dice: "Sebbene vi siano state differenti opinioni su tal soggetto pare sicuro che una medesima persona non può essere testimone e giudice nello stesso tempo". Underhill, un'altra autorità, scrive: "E' altamente improprio ed erroneo che un giudice faccia da testimone. Egli non può in un tempo assumere un doppio carattere". Il giudice Folger della Corte d'Appello di New York disse una volta: "Se una tale pratica fosse sanzionata darebbe di risultati abbastanza imbarazzanti, ritarderebbe la giustizia e provocherebbe degli scandali nelle Corti.

Invece d'essere il giudice un amministratore imparziale della giustizia egli apparirebbe come un uomo di parte sollevando colla sua testimonianza gli uni contro gli altri.

Almeno in Inghilterra dove la corte è costituita da due o più giudici, il giudice che vuol far da testimone scende prima dal proprio banco. Al qual proposito il grande giureconsulto Rapalye dice: "Se il giudice è solo egli non può testimoniare, se invece è uno dei tanti giudici sedenti in corte egli può far da testimone purchè lasci il suo banco durante la causa".

E basta. Intanto Connors ha dovuto nonostante l'appello ritornare a San Quentin, dove egli deve aspettare la decisione della Corte d'Appello.

Ed è così che viene applicata in California la legge sul sindacalismo criminale.

Che cosa si potrebbe aspettare di più l'I. W. W. dalla classe capitalista nelle cui mani sono tutte le corti statali e nazionali? L'imparzialità nell'amministrazione della giustizia? Vano pensiero.... Vani desideri.... finchè noi non ci decideremo a mandare in aria baraccà e burattini.

L'AVVOCATO DI CONNORS
da "Industrial Solidarity"

FATTI E COMMENTI

Crumiraggio

"E' a tutti noto che crumiri vuol dire traditori: tutti e due compiono cinicamente un atto codardo. Krumiro è quel tale, insomma, che si schiera in campo contro il fratello lavoratore e ne rende vani i sacrificii, e le lotte. Ma il crumiraggio non si può sopprimere nè col bustone nè con la violenza, essendo il prodotto di tutto quel sistema di cose da cui nascono le lotte fra capitalisti e lavoratori. I Krumiri vi sono perchè c'è l'ignoranza e l'incoscienza che crea i suoi disertori, i suoi cani". Da "Il Lavoro" organo dell'Amalgamated Clothing Workers.

L'ignoranza e l'incoscienza c'è negli ufficiali dell'Amalgamated Clothing Workers, e perciò sta loro bene il nome: cani, perchè sono loro i fautori del crumiraggio.

Ecco i fatti: il mese di Agosto scorso a Boston fu chiamato lo sciopero dei sarti per abolire i contrattori e obbligare i padroni a dare un aumento di paga che sarebbe dovuto andare al fondo cassa pel caso di disoccupazione (così dissero Hillman ed altri pompieri venuti da New York). Mentre alla massa dicevano una cosa, costoro, segretamente andavano a firmare i concordati con i contrattori e padroni, e dopo una settimana di sciopero non si ebbe nè l'uno nè l'altro, anzi fu perduta una delle migliori ditte, la Tom Wilson, mentre gli ufficiali guidavano e facevano stampare su tutti i giornali "Vittoria, Vittoria".

Ma.... vittoria di Pirro! Dove sta la vittoria; solo dopo si è venuto a sapere che quello sciopero fu proclamato di comune accordo con i padroni, e sapete perchè per far pagare l'assesment e aumentare i mensili a 50 soldi la settimana e più ancora. La ditta Singer & Spon chiuse la fabbrica, e col consenso dell'unione il suo lavoro si fa al National Clothing, e da un altro contrattore G. Leone mentre gli operai della Singer & Spow si trovano ancora a spasso, e così anche la ditta di Commonwealth ed altre che hanno chiuse le fabbriche per dare il lavoro ai contrattori, sciegliendosi gli operai a modo loro e mandando via chi loro non piaceva. Non è questo un crumiraggio organizzato? Mentresi e mesi le paghe vengono ribassate, mentre le paghe degli ufficiali non si possono diminuire nemmeno di un soldo. Così disse il segretario Albert, nella seduta nel consiglio direttivo: "un soldo che mi si toglie dal 55 dollari lascio il posto".

Gli ufficiali dell'A. C. W. sono come padre Zappata: predicano bene e agiscano male.

Chi ha detto che il crumiraggio non si può sopprimere? Se i lavoratori continuano a rimanere sotto il controllo di tali ufficiali, no; ma se i lavoratori fanno piazza pulita ascrivendosi all'I. W. W., si. Malgrado che i pompieri dell'Amalgamated dicano che l'I. W. W. è una tattica sbagliata perchè bisogna affrontare la galera. Grazie! Signori.

Ragli d'asini

Nella ricorrenza del giubileo di Gennariello No. 3 per grazia di Dio e volontà degl'imbecilli, in tutte le città si è fatta festa, non solo nel regno del Manganello ma anche in America, banchetti, spaghetti, e marcia reale, e le note stonate degli oratori che dal Supremo miserabile Giovannino Di Silvestro ai consolati fino ai presidenti delle società di mutua rovina hanno tutto ragliato sullo stesso tono. Patria, re, Mussolini, camice nere e camice rosse di Cavour, di Garibaldi e Mazzini. Se vogliamo parlare dei primi si accomodino pure, ma di Garibaldi e Mazzini no, perchè il nome di due apostoli della libertà non devono essere fatti un frittu mistu con i tiranni e carnefici del popolo Italiano.

Giuseppe Mazzini, sfrattato dalla Francia, come cospiratore pericoloso, dopo l'esilio e le perseczuzioni, fu condannato alla forca dal governo Sardo prima, e dalla Monarchia poi..

Ecco la lettera di Cavour, ministro del re, che scriveva al marchese di Villamarina:

"Io attendo dal governo Francese l'agente capace di far arrestare Mazzini. Se egli vi riesce, può contare sopra una bella ricompensa; perchè, credetelo pure, noi desideriamo ardentemente liberare il Piemonte, l'Italia e l'Europa intera da questo infame cospiratore, che è divenuto un vero capo di assassini. Se noi lo prendiamo sarà, io spero, condannato a morte e verrà impiccato sulla piazza dell'Acquasola." (1859).

Il 27 Agosto del 1870 per ordine di Vittorio Emanuele II, veniva fucilato Pietro Barsanti perchè di fede Mazziniana.

Come vedete Mazzini per Cavour era un capo di assassini. Lasciatelo in pace almeno dopo morto perchè la borghesia Sabauda lo perseguitò e lo fece perseguitare anche dai governi stranieri. Mussolini fa lo stesso fece sfrattare Paolo Schicchi da Tunisi facendo la spia presso il governo francese. Buffoni coloniali, tacete.

Affilate le armi

Grandi applausi hanno accolto la lettura fatta dall'on. Ciarlantini di un telegramma inviato dall'on. Mussolini al congresso della stampa fascista riunitasi a Milano. In un punto il telegramma dice: "Occorre affiliate le armi, perchè la nostra lotta politica si intensificherà. Ricordatevi in ogni modo che la penna non esclude che si debba preparare anche la spada".

Il maestro ordina ai suoi scolari di affilare le armi e i rabagas applaudiscono e ubbidiscono.

E il proletariato d'Italia che cosa deve affilare? Non ha armi? Il proletariato d'Italia possiede un'arma più potente: gli arnesi del lavoro. Affilateli o uomini, per la vostra difesa, e voi donne del popolo cui il fascismo ha ammazzato il figlio, lo sposo, il padre, il fratello, imitate le donne del 1848 che nelle gloriose cinque giornate di Milano non avendo altre armi, dalle finestre buttavano acqua bollente sugli Austriaci. Gli Austriaci di oggi sono i fascisti perchè il manganello ha sostituito il bastone Austriaco.

In cerca di medaglie

Un aspirante cavaliere, è Filippo Tomaselli dal 305 East 41 St., New York perchè con una lettera ha rifiutato la rivista Inglese "The Nation", per la campagna antifascista che essa conduce. Parte della lettera dice: "Non desidero più la rivista da voi diretta perchè fate una campagna ingiusta contro il migliore governo che abbia avuto l'Italia dal 1870. Voi ignorate il terrore dei rossi e negatori di ogni libertà negli anni del dopo guerra in Italia. In Italia col governo di Mussolini c'è molta libertà per tutti: certo non vi può essere libertà per i criminali rossi che non vogliono la prosperità dell'Italia".

Bravo, Tomaselli! Fai rilevare che il governo attuale è il migliore di tutti i governi che l'Italia abbia avuto! Si, perchè i governi precedenti, sono stati tutti ladri, e malfattori ,mentre Mussolini è semplicemente un capo di briganti che con le sue camice nere ha fatto dell'Italia un cimitero senza nome e senza croci. Ma come? Se i patriotti si piangono Crispi che non vive in questi momenti difficili per la difesa Nazionale? E' un giuoco che dura da parecchi anni nella vita politica Italiana. Nitti sostituì Orlando, e voi tutti in coro: "Nitti, il salvatore d'Italia". Andò al potere papà Giolitti e voi come pappagalli "Giolitti ha salvato l'Italia, Nitti l'aveva data nelle mani dei rossi". Oggi dite che Mussolini ha ricostruito la povera Italia, per poi trovarsi d'accordo con noi dopo che Mussolini sarà sostituito da un altro ministro al servizio della borghesia col gridare: "Mussolini l'aveva rovinata, era un Malfattore".

La metteranno anche a te una medaglia al petto per essere chiamato il ca.... cavaliere Tomaselli.

Punti sugl' i

Al senato Italiano . La gioia a Reggio. Tra le tante cose di cui la stampa dov'a tacere c'è l'episodio di Reggio Calabria, che molti non conoscono.

A Reggio per una sera e per una notte intera si credette erroneamente che il ministero si fosse dimesso. La notizia diede luogo a manifestazioni straordinarie di giubilo.

Mussolini — Non è vero.

Albertini — E' verissimo.

Mussolini — Ho fatto fare una inchiesta.

Albertini — Anche io ho fatto fare una inchiesta.

Mussolini — Fu una dimostrazione di 200 persone.

Albertini — Fu una manifestazione imponentissima.

Mussolini — Smentirò.

Albertini — Si inneggiava alla libertà, si facevano i più lieti pronostici per l'avvenire, si gridava abbasso il fascismo negatore di ogni libertà.

Dedicato, questo, al Progresso di Barsotti, alla Sputacchiera di Luigi Barzini, al Polpettino della Sera, di Giordano, ed anche al Bravo Tomaselli, unito a tutti i fascisti coloniali.

RICO ENTE

Il Congresso degli assassini

Caro "Il Proletario",

Se è concesso ti prego di pubblicare queste mie poche parole a proposito della chiusura del Congresso degli assassini del popolo d'Italia.

Non vale la pena di documentare tutte le frasi pronunciate nel congresso dal capo brigante; basta dare un'occhiata ai tre magni, fascisti, portavoce coloniali, ma più che ad altri, a quel lurido foglio, diretto da quel famoso contrabandiere di emigranti clandestini, che porta la data 23 giugno.

Ritengo sia utile riportarne qualche frase pronunciate dal capo dei manoneristi.

Ecco come si esprime: "Noi fascisti dobbiamo elevarci a giudici di noi stessi e colpire chi di noi non compie giornalmente il suo dovere". Intendete, o compagni, chi non fa uccidere non è degno di appartenere alla delinquenza fascista che governa l'Italia d'oggi. Poi continua: "La camicia nera va indossata da amici puri che rifuggano da violenze per basso calcolo, giacchè per noi la violenza è altamente morale quando è guidato da un'altra retta idealità, risparmi gl'ignoranti. Apprezzo più lo squadrismo che l'intelligenza fascista".

A me pare che basti, perchè tutti i politicanti, che aspirano al potere per mezzo della scheda, intendano una volta che non basta andare a sedersi sull'Aventino per solidarietà per chi ci lascia la vita, e nemmeno andare alla camera a fare un discorso da lavandaia per non perdere i 15 o 18 mila lire. Ci vuole altro! Alla violenza bisogna rispondere con la violenza; insomma alla provocazione la rivolta. A tutti quelli che hanno a cuore la causa e l'emancipazione operaia, io li esorto a non dar più retta ai politicanti di mestiere, che troppo hanno turlupinato i popoli col loro sogno del potere, ma bensì di organizzarsi industrialmente, e mandare alla malora tutti i politicanti affaristi, se si vuole veramente l'emancipazione di tutta la massa sofferente.

G. CORRADA

LO SCIOPERO DEI TESSITORI DI LOWELL

Centinaia entrano nell'I. W. W.

L'OSTACOLO DEI POLITICANTI E DEI FAKIRI GIALLI

Riferendoci a quando abbiamo detto nell'ultimo numero del nostro giornale, secondo le informazioni forniteci dal compagno Parente, dobbiamo ora far sapere ai nostri numerosi lettori ed amici che gli scioperanti, impiegati della Lowell Silk Mills, riunitisi nella Portuguese Hall, hanno deliberato in grande maggioranza d'iscriversi all'I. W. W. Così ancora una volta la grandezza e l'importanza meravigliosa della nostra magnifica Organizzazione è stata riconosciuta e rivendicata.

Fin dal principio gli scioperanti avevano deciso d'aderire all'I. W. W., ma data l'intromissione — che non manca mai — di coloro che della vita non conoscono che il più vergognoso affarismo, pronti a cogliere tutte le occasioni per potere in tutti i modi vivere alle spalle dei poveri lavoratori, la cosa si presentava in un primo momento alquanto indecisa.

Le forze erano due: Una rappresentante la battagliera I. W. W. e l'altra .. col nome di fronte unico — rappresentante la United Textile Workers, l'American Fed. of Textile Workers, la One Big Union ed altre piccole Unioni.

L'I. W. W. era stata invitata dagli scioperanti. Il buon senso ha finito col trionfare.

In questi ultimi giorni centinaia di tessitori e tessitrici son venuti ad ingrossare le file della Textile Workers Industrial Union 410 e noi sentiamo vivissimo il bisogno di congratularci con loro augurandoci di vederli sempre al fianco nostro nelle opere di propaganda e di educazione e nelle lotte che dovranno sostenere per la rivendicazione completa dei nostri sacrosanti diritti.

Lo sciopero procede ottimamente bene.

Le ultime notizie inviateci telegraficamente dal nostro carissimo compagno E. Parente, aggiungono che la stampa borghese per non fare, andare gli operai ai comizi è uscita in edizione speciale dicendo fra le altre bestialità: "Cittadini non andate ad ascoltare i galeotti dell'I. W. W., gli uomini di galera".

Nel comizio del 1 Luglio, che riuscì affollatissimo, i nostri fecero capire a quei poco stimabili signori chi sono i veri galeotti e come solamente gli I. W. Ws. si possono chiamare con pieno diritto cavalieri dell'umanità.

I frutti della propaganda dunque non sono mancati e noi ne siamo orgogliosi aspettando con piena fede quello che fatalmente deve avvenire.

Una delle scioperanti — della quale non conosciamo ancora il nome — disse in faccia a tutti: "Prima d'iscrivermi all'I. W. W. anch'io credevo che gli uomini appartenenti a questa organizzazione fossero degli assassini, ma oggi che ho finito di studiare l'ammirabile preambolo e che posso dire di conoscere da vicino i propagatori ed i difensori di esso, sono orgogliosa d'essere anch'io un'I. W. W. pronta sempre a dare tutte le mie forze a quest'Organizzazione la quale vuole sul serio l'emancipazione dell'umanità.

DA DETROIT, MICH.

PROTESTA

Il Gruppo di Membri Italiani dell'I. W. W. residenti in Detroit, in una riunione regolare Domenica 28 Giugno u. s., esaminato il fatto che molti compagni hanno ricevuto un Manifesto edito dalla parte secessionista dell'I. W. W. a firma "*Il Comitato Italiano*", deliberano ad unanimita' di respingere sdegnosamente il medesimo, e protestano verso il suddetto Comitato per l'arbitrio presosi di mandare cose non richieste.

Il Presidente, **A. Rotellini**
Il Segr. di Corr., **D. Diana**

PICOLA POSTA

UTICA, N. Y. — C. L. Noi, caro compagno, non ti abbiamo detto che i tuoi scritti non sono convenienti; semplicemente ti abbiamo pregato a volerci far sapere se l'ultimo articolo era stato ricopiato, come il primo, oppure era originale. "Il Proletario" con i numerosi collaboratori che ha non ha mica bisogno di riprodurre gli articoli già pubblicati anni fa. Perciò se tu ti sei offeso per questa giusta e sacrosanta osservazione non è cosa che a noi ci fa tanto piacere. Mantieniti forte e riflettici sopra. Ciao.

DETROIT, Mich. — E. Calcaterra. Mandaci il tuo preciso indirizzo, poichè l'ufficio postale di costi ci avvisa che 3814 Renvin Ave. non esiste.

COLUMBUS, Ohio. — L. Vellani. L'indirizzo di Varolin invece di 108 era stato registrato 1081, adesso va bene. Gli altri li abbiamo cambiato. Non abbiamo l'indirizzo di quei due abbonati; te li manderemo appena ci scriveranno. Saluti cari.

DETROIT, Mich. — J. Piemontese. Anche il tuo giornale ci ritorna indietro perchè l'indirizzo è sbagliato. Se ami il giornale mandaci il tuo preciso indirizzo.

SOMERVILLE, Mass. — Il tuo articolo andrà sul prossimo numero.

NEW YORK, N. Y.

Si raccomanda a coloro che non hanno ancora rimesso l'ammontare dei biglietti della festa del 29 Maggio a volerlo fare al più presto possibile.

IL COMITATO
158 Carroll St.

"Guerra alla guerra"

(*Continuazione della Prima pagina*)

impazzito per gli orrori della guerra, è riuscito ad impossessarsi di un fucile, ammazzò uno dei nemici. Gli ufficiali del comando hanno ordinato subito che tutti i prigionieri presi in quel giorno fossero mutilati. Ciò che senz'altro è stato fatto.

Quando le truppe americane avanzavano nell'Argonne, hanno fatto anche loro molti prigionieri i quali poi secondo l'ordine del comando dovevano essere scortati per parecchie miglia e i soldati di scorta dovevano ritornare al proprio posto in 10 minuti sotto pena di morte. Ciò certamente non era possibile senza frustare a sangue quei poveri "Fritzes"; ma l'ordine era dato e bisognava eseguirlo. Gli Americani erano di ritorno in meno di 10 minuti.....

Se il popolo sapesse!..... Se il popolo vedesse coi propri occhi!..... Ma il popolo tutto ignora! O se sa qualche cosa è quello che gli dicono i suoi sfruttatori per fargli credere sempreppiù che la guerra è la fine della una miseria e la preparazione sicura del suo felice avvenire.

* * *

Intanto un'altra guerra si sta preparando. La Cina è la grande nazione alla quale son rivolti gli sguardi avidi di tutti gl'imperialisti. E' necessario che vinca e guadagni il Giappone sulla Cina e gli Stati anglo-sassoni lo sostengono riservandosi di decidere a chi spetti poi la signoria.

I lavoratori americani debbono uccidere altri lavoratori, debbono fare strage dei loro compagni....

E qui dobbiamo dire che vi sarebbe molto da parlare; ma non lo facciamo nella speranza che altri scrittori vengano a mettere in chiaro le numerose fasi di questo vastissimo soggetto.

* * *

Prima di finire però dobbiamo aggiungere che i lavoratori non debbono avere nessuna fiducia nei cosidetti pacifisti, nei preti, negli altri parassiti. Prima dell'ultima guerra questa razza ignobile diceva in coro d'essere contraria alla guerra, ma poi per mezzo loro la guerra è stata dichiarata e fatta. Si son recati da Wilson ed hanno gridato che bisognava punire il Kaiser e distruggere la barbarie teutonica.

Ma Guglielmo e la sua numerosa progenie vive ancora come vivono ancora tutti i predicatori e i difensori della guerra; mentre 100.000 Americani giacciono nei campi delle Fiandre ammassati nelle tombe. E le bandiere e le medaglie e le stelle d'oro, date ai loro cari, son servite semplicemente per corbellare questi una volta di più.

Son partiti come eroi molti giovani tra musica ed applausi e son ritornati mutilati senza la speranza di poter trovare più un impiego. Le crisi industriali non guardano in faccia a nessuno. I padroni son diventati arricchi; il capitalismo è una falange di 20.000 milionari. La guerra, soltanto per questi avvoltoi, non è stata combattuta invano!

* * *

I lavoratori se vogliono veramente salvarsi debbono organizzarsi industrialmente prendendo per se stessi tutto il macchinario della produzione. Essi non possono e non debbono sperare in altri. Nessuno è capace d'introdurre pei lavoratori un sistema di giustizia umana, di equità e conseguentemente di felicità.

La classe lavoratrice ha progredito nella sua marcia; i suoi piedi sono in continuo movimento e questo solo può sciogliere l'arruffata matassa del disordine sociale che è intorno a noi e che periodicamente ci scatena una guerra.

E' necessario non arrestarsi!

Uniti nei campi industriali conquisteremo il mondo ed avremo fatto il miglior lavoro per la nostra classe. Ogni lavoratore è un nostro compagno; ogni padrone è il grande nostro nemico. Siamo, è vero, di diverse razze e lingue ma il lavoro è uno e tutti abbiamo le medesime sofferenze e le medesime aspirazioni. Tutti rispondiamo al fischio della fattoria o bianchi o neri o gialli o bruni. E i padroni ci sfruttano e ci rubano siamo noi o italiani, o greci, o francesi, o bulgari, o tedeschi, o russi, o inglesi o americani.

Il capitalismo non è limitato ad alcuna nazionalità: esso è internazionale. Impariamo anche noi questa via: rompiamo le rocce, prepariamo la via, spezziamo le catene, rovesciamo tutti i castelli, distruggiamo tutti i parassiti. Con un solo volere, con una completa solidarietà, con l'unico vessillo del nostro magnifico e raggiante ideale.

E allora avremo la sicurezza della vita. E allora godremo indisturbati la nostra libertà. E allora la contentezza e la gioia saranno il più degno coronamento di tutte le nostre lotte.

E allora, solamente allora, non vi saranno più guerre!

All'officina con un braccio d'acciaio

Un altro soldato sopravvissuto dall'ultimo macello umano

Fra i sarti di abiti per ragazzi

Spinto dal dovere di operaio, e facente parte di questa categoria dell'industria del vestiario, posso dire con cognizione di fatti qualche cosa in merito alle condizioni in cui si dibattono, ci dibattiamo, le migliaia di operai di questa industria.

Noi, membri dell'A. C. W. of A. sappiamo che fin dal 1920 centinaia e centinaia di nostri compagni sono costretti a lasciare il mestiere oppure recarsi in altri mercati degli Stati Uniti onde vendere le proprie braccia e potere così portare un pezzo di pane alla propria famiglia. Perchè questo? Per mancanza di lavoro nel proprio mestiere; e se anche si riesce a lavorare alcuni mesi dell'anno sebbene siamo organizzati, la paga è misera e si deve lavorare a guisa di cavalli.

Perchè queste condizioni? La risposta dei nostri rappresentanti è stata sempre la seguente: "I manifatturieri impiantano nuove fabbriche nelle campagne poichè lì trovano degli operai che lavorano per minor prezzo, e così risparmiano il cinquanta per cento in confronto a ciò che devono pagare nella piazza di New York". E' con questa storiella che ci hanno ridotto alle condizioni che se vogliamo lavorare una settimana al mese dobbiamo sottometterci ai padroni e lavorare come somari, peggio di come si faceva quando si era disorganizzati.

Sarebbe il caso di dire: "Si stava meglio quando si stava peggio".

Se noi ci appelliamo ai nostri ufficiali ci sentiamo rispondere: "quella sezione richiede tanta produzione". Perciò vi pongono nella posizione o di lasciare e, conseguentemente trovar peggio, oppure lasciarci la pelle.

Dunque, come vedete, le grandi lotte fatte per l'abolizione del lavoro a cottimo, (lotte sante e giuste; lotte che noi abbiamo sempre sostenuto con tutti i palpiti del nostro cuore, poichè consideriamo il lavoro a cottimo il nemico acerrimo della nostra classe ed il più grande alleato della schiavitù del salario) non valsero a nulla, poichè oggi, mercè la cooperazione dei nostri signori ufficiali, quelle condizioni ottenute vanno dileguandosi nel "mare magnum".

Per bocca dei nostri stessi rappresentanti (i quali si cantano le corna solo quando incominciano a rompersi i.... timpani fra di loro) sappiamo che le paghe ci vengono diminuite di comune accordo fra i manifatturieri e i rappresentanti della nostra organizzazione e così avere agio (ognuno per la propria chiesa, pardon, locale) di far lavorare i membri di quella data località ed assicurarsi la paga.

Ecco che mediante giri e raggiri, inducono gli operai, ad accettare la riduzione. Si sa che queste cose non le fanno ufficialmente, ma c'è il benepiacito di detti ufficiali, altrimenti nulla potrebbe avverarsi. Così avviene che una locale fa la concorrenza all'altra e così via fino che le paghe e la produzione arrivano all'immaginabile.

Il sistema della nostra organizzazione per le collaborazione di classe, ed i padroni conoscendo ciò aizzano una locale contro l'altra sicchè nasce la lotta, non più tra sarti e manifatturieri, ma fra sarti di un gruppo con i sarti dell'altro gruppo.

Ed è principalmente per questo che noi gridiamo sempre che non saranno le frazioni (left o right) che cambieranno il sistema, ma un'organizzazione nella quale vi facciano parte e sentano i medesimo bisogni, i medesimi diritti, e conseguentemente i medesimi doveri e i tagliatori e i macchinisti e i sarti e le finishers; insomma tutti coloro che prendono parte per manifatturare il vestito.

Anche l'Amalgamated fin dalla sua fondazione ci parlò di questa specie di Unionismo, e noi vedemmo fin dal principio che cercò di accaparrarsi tutti i cosidetti leaders che una volta propagavano i principii dell'I. W. W.; ma quando la macchina burocratica dell'A. C. W. of A. si accorse che i sarti incominciavano a parlare sul serio di Unionismo Industriale, fece macchina indietro e ritornò alle fonti del collaborazionismo di classe quale era nata.

Una delle cancrene (molte volte ammessa dagli stessi ufficiali) è la situazione dei tagliatori, i quali si considerano una classe privilegiata e non fanno mai causa comune con gli altri operai. Tutte le volte che si domanda a questi la loro solidarietà rispondono che loro hanno delle condizioni differenti e che hanno la paga se lavorano o no.

Ciò prova maggiormente che l'Amalgamated invece di unire gli operai li divide.

Rocco Crisalli

Un Garibaldino aggredito dalle Camicie nere

..Giuseppe Genovese, un garibaldino di 82 anni, uno dei pochi superstiti dell'epopea garibaldina, è stato aggredito vigliaccamente da una banda di fascisti capitanati da Alfredo Consiglio, del numero 418 E. 14th St.; John Di Bari, 67 West 68th St., N. Y.; J. Aughi, 360 E. 102nd St., N. Y.; G. Gangi, 300 E. 102nd St.; John Ratelli, 361 James St., Clifside, N. J.

Nel mentre il vecchio garibaldino passava dalla sede del fascio, sita al numero 220 East 14th St. di ritorno dalla dimostrazione antifascista tenutasi al Pantheon garibaldino in Staten Island, N. Y., si è visto assalitato da una squadra di camicie nere, i quali gli strapparono le medaglie che gli adornavano il petto, segno del suo eroismo nelle battaglie garibaldine.

Il vecchio Genovese non potendosi difendere di fronte all'aggressione di venti contro uno ha cercato di scampare la vita rifugiandosi nel restaurant a fianco dell'ufficio del "Martello"'s I fascisti sono andati dentro ed hanno aggredito anche una donna la quale si trovava dentro il restaurant.

Dopo di questo fatto, e approfittando che tutti gli antifascisti si trovavano a Staten Island han tentato di assaltare l'ufficio del "Martello". Il pronto intervento di un compagno il quale puntò la rivoltella contro i banditi evitò, la loro vandalica intenzione.

Per la tirannia dello spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero molti articoli e corrispondenze, fra i quali uno sulla disonesta, deleterie, zarista e fakiresca reazione scatenatasi in seno alla International Ladies Garment Workers Union in New York City, ed una lunga intervista del nostro compagno Nicola Modugno con un amico intimo di Sem Benelli su un lavoro scritto dal poeta antifascista.

Abbonatevi a "IL PROLETARIO". $2.00 per un anno; $1.00 per sei mesi.

Corrispondenze

GARA NAZIONALE PRO "IL PROLETARIO"

Continuazione dell'elenco delle contribuzioni ricevute dal 13 giugno al 1 luglio.

NEW YORK

BROOKLYN — C. Pellegrini $2; R. Monaco $2; D. Vando $2; M. Maltese $2; L. Cassisi $2; F. Colli $2; A. Romiti $2; A. Giustra $2; V. Agosta $14; G. Maltese $2.
ROCHESTER — G. Vellozzi $2; M. S. Pelargonio $2.
SCHENECTADY — P. Di Fulvio $1.
NIAGARA FALLS — L. Morino $2.
ALBANY — G. Esposito $2.

MASSACHIUSETTES

E. CAMBRIDGE — S. De Vellis $2.25; E. Di Mauro $2.
MOLBORO — A. Morto $2; A. Di Tullio $2.
SOMERVILLE — S. Spinosa $2; A. Giannetti $2; D. Ciccariello $2.
BROCKTON — D. Impagliatelli $2.25.
WORCESTER — P. Montini $2.
SOUTH BORTON — R. Di Loreto $2.
FALL RIVER — T. De Amicis $2.
WORCHESTER — P. Montini $2.
NEW BEDFORD — A. Morone $1.25.

PENNSYLVANIA

FARRELL — A. Fragale $4; F. Di Carlo $2; P. Vinzani $2.
PHILADELPHIA — D. Di Fabio $2; S. Ciotti $2.
MINERSVILLE — D. Petrosillo $2; A. Donadi $2.
CAMONSBURG — N. Cagnetta $2.
BRIDGEVILLE — A. Ciani $1.
SHARON — N. Leali $2.
MILLVALE — L. Marchetto $2.
PITTSBURGH — G. Chiabai $2.
SWATARA STA. — S. Tramontana $2.

ILLINOIS

STONINGTON — G. Marucco $1.
HIGHWOOD — E. Floriani $2.
CHICAGO — P. Fantozzi $4; P. Pucci $2; D. Pellegrini $2; R. Bello $2.
HILLSBORO — L. Rovina $2.
HERRIN — E. Garavaglia $2; A. Botta 25c.; G. Luscietto $1.

OHIO

BELLAIRE — C. Cetorelli $2.
YOUNGSTOWN — F. Badia $1.
LAFFERTY — D. Acierni $2.
PINEY FORK — G. Graziosi $2.
NILES — A. Giunta $2; N. Delucia $2; D. Milione $2; D. Tarallo $1.
WARREN — P. Maverni $2; A. Del Re $1.50; T. Ramicone $2.

MICHIGAN

DETROIT — V. Crisi $2; S. Stocco $2; G. Minando $2; M. Lava $2; D. Ruma $2; G. Badia $2; G. Valenti $6; G. Lorente $2; L. Zenoni $2.

OREGON

LINNTON — D. Napolenone $2; A. Camarra $2.

UTAH

OGDEN — M. Solferino $1.25.

NEW HAMPSHIRE

MILFORD — L. Calderara $2.

CONNECTICUT

WATERBORY — E. Sabetini $4.

INDIANA

MISHAWOKA — A. Casini $2.

WASHINGTON

SEATTLE — F. Bacon $2.

CANADA

VANCOUVER, B. C. — L. Gatti $2.
FORTH WILLIAM — A. Patritti $2.

WISCONSIN

KENASHA — G. Krass $2.

NEW JERSEY

NEWARK — M. Ortiz $2.
HACKENSACK — G. Zisa $2.
UNION CITY — C. Rossi $1.25.
GARFIELD — C. Mazzeo $2.

WEST VIRGINIA

BENWOOD — V. Coletta $2.

Totale	**$183.25**
Somma precedente	**$239.00**
Totale fino al 1 luglio	**$422.25**

N. B. — Coloro che hanno mandato le contribuzioni dal 13 giugno al 1 luglio e non vedessero pubblicato il loro nome e l'ammontare da essi mandato, sono pregati di farcelo noto che noi saremo lieti di rettificare.

Per tutto quanto riguarda la Gara, rivolgersi esclusivamente al sottoscritto:

ERNESTO PALMACI
26 Warren Street
E. Cambridge, Mass.

Chi non ha ancora venduti i biglietti è pregato di farlo al più presto possibile e non aspettare fino all'ultimo giorno.

Se riconosciamo che il sacrificio che il buon compagno Palmacci fa tutte le sere dopo il lavoro, vale qualche cosa, dimostriamolo con l'incoraggiarlo nella vendita dei biglietti.

LA REDAZIONE

Bellaire, Ohio

AVVISO IMPORTANTE

Allo scopo di iniziare un lavoro proficuo di organizzazione in mezzo ai lavoratori di Bellaire e paesi limitrofi, abbiamo deciso di tenere una riunione il giorno 11 Luglio, alle ore 6 p. m. nella Roma Hall, Bellaire, Ohio.

Preghiamo, perciò, tutti i compagni e simpatizzanti di Bellaire e dintorni, a non voler mancare nella suddetta riunione essendo la cosa di massima importanza.

Per il Comitato
Loreto Dinatale
B. Mazzulli
Alberto Dellarocca
V. Coletta

TILTONVILLE. OHIO

Caro "Il Proletario",

Vengo tardi purtroppo!.... ma spero che il M. O. di $5.00 che t'accludo sia accetto lo stesso pensando che se manca tutto il resto, la buona volontà non verrà mai meno.

Li ho collettati colla scheda N. 1099 che ti restituisco pregandoti di pubblicare i seguenti nomi con le relative contribuzioni: B. Delvecchio $1; H. D. Serafini $1; G. Berto 25c.; M. De Arsillo 50c.; G. Vanti 25c.; J. G. Baiocco 50c.; A. Petracca 25c.; T. Mazzulli $1.25.

Colgo l'occasione intanto per augurarti una vita lunga e prospera nella sicurezza che la tua luminosa opera varrà finalmente a rischiarare le tenebre che ci avvolgono e indicarci così la via sicura verso un nostro migliore avvenire.

Tuo per la causa.

T. Mazzulli

MORGAN, PA.

Carissimi compagni de "Il Proletario",

Nella presente vi accludo un money order di $10.50 che sono ripartiti come segue:

B. Giacomantonio, Box 49, Morgan, Pa., rinn. $2; F. Bianchi, 849 McLaughlin Rd., Bridgeville, Pa., rinn. $2; A. Romeo, Box 506 Bridgeville, Pa., rinn. $2; V. Novelli, Box 124, Morgan, Pa., rinn. $2; G. Maccagnan, sott. 50c.; F. Bianchi, sott. 50c.; V. Novelli per riv. $1.50. — Totale $10.50.

Speranzoso di poter sempre continuare la mia modesta opera di risveglio tra i miei compagni di catene ed incanalarli verso la via luminosa dell'emancipazione, (via l'I. W. W.) vi saluto fraternamente, vostro compagno

V. Novelli

NEW BRITAIN, CONN.

Caro "Il Proletario",

Ho fatto un giro trovando i pochi compagni ove ho raccolto per l'abbonamento che scade il 30 giugno. Ecco la lista:

P. Mangolfo, rinn. $2, sott. $1; A. Zucchi,rinn: $2, sott: $1; L. Zucchi, rinn. $2; sott. 50c.; A. Da Sacco, rinn: $2; sott. $1; G. Pozetta, rinn. $2; sott. $1; C. Rossi, rinn. $2; sott. $1. — Totale $16.50.

Distinti saluti da noi tutti.

Tuo per la lotta.

P. Mangolfo

BRIDGEPORT, CONN.

Caro "Il Proletario",

So quanto tu hai bisogno d'aiuto ed ecco che io ti mando $2.00 per rinnovare il mio abbonamento e $5.00 per la tua vita che mi è tanto cara. Finchè tu vivi noi della classe lavoratrice avremo tutta la consolazione di conoscerci a vicenda, di combattere insieme le nostre sante e gloriose battaglie, di rivendicare tutti uniti i *nostri imprescindibili diritti.*

Vivi dunque per noi e sta sicuro che fino all'ultimo momento della nostra vita la morte non verrà certo a bussare alla tua porta.

L. Cassolino

FAIRPOINT, OHIO

Cari de "Il Proletario",

Nella presente troverete nu M. O. di $4,00 dei quali tre vanno per rinnovare il mio abbonamento, 50c. sono il ricavato della vendita di alcune copie del nostro glorioso giornale e altri 50c. li mando come sottoscrizione per abbattere il deficit.

Non posso fare di più per adesso, ma spero di far qualche altra cosa nell'avvenire.

Del giornale, è inutile dirlo, ne sono oltremodo entusiasta ed è perciò che invio i miei più sinceri saluti a voi della direzione ed a tutti quei compagni che aiutano il foglio che tanto bene fa in mezzo alla nostra classe.

A. Borrelli

PITTSBURGH, PA.

Carissimo,

Ti rimetto M. O. di $5.75 pel giornale, divisi come segue:

Rinn. U. Campora, $2. — Sott. G. Chiabai, gridando, a morte il deficit, $1. — Vendita copie giornali $1. — 7 Opuscoli J. Ebert, l'I. W. W. in teoria e nella pratica $1.75. — Totale $5.75.

Salutandoti

RESOCONTO FINANZIARIO

Dal 28 Giugno al 4 Luglio 1925

ENTRATE

Everet, Mass. - a. m. E. Palmacci: E. Andrulla, rulli per piarnot .	$ 20.00
San Josè, Calif. - R. O. Maino, riv.	2.00
Butte, Mont. - P. Mee, Ind. Un. 210-220, riv.	3.00
Phila, Pa. - D. Di Fabio, rinn.	2.00
Morgan, Pa. - a. m. Vincenzo Novelli	10.50
New Britain, Conn. - a. m. P. Margolfo	16.50
Seattle, Wash. - Chas Humphreys, riv.	1.80
Bridgeport, Conn. - L. Casolino	7.00
Fairpoint, Ohio - A. Borrelli	4.00
Bronx, N. Y. - F. Fiore, riv.	2.00
Dillonvale, Ohio - a. m. F. Azeglio: rinn. $2; A. Voto, rinn. $2; A. Cisario, rinn. $2	6.00
New York, N. Y. - L. Di Tata, sott.	1.00
Tiltonville, Ohio - a. m. A. Mazzulli	5.00
New York, N. Y. - L. Zagni, sott. $1; rinn. $4	5.00
Pittsburgh, Pa. - a. m. Diabete Massimo	5.75
Newark, N. J. - M. Gervasio, riv.	1.00
Totale entrate	**$109.72**

USCITE

Tipografia numero 27	$122.33
Fascette e liste	6.50
Servizio telegrafico	3.68
Redazione e amministrazione	60.00
Abbonamento postale	4.28
Posta registrata	0.48
Totale uscite	**$197.42**

RIEPILOGO

Deficit numero prec.	$536.91
Entrate attuali	101.65
Passivo	$435.26
Spese attuali	197.27
DEFICIT	**$632.53**